

“Per Mannino, Falcone metteva la mano sul fuoco”

“Su Mannino, Falcone era disposto a mettere la mano su fuoco e considerava un'e-semplificazione l'equazione secondo cui la Dc con uguale alla mafia. Secondo il magistrato, l'unico esponente democristiano subalterno a Cosa Nostra era Vito Ciancimino”.

Lo ha detto ieri mattina il direttore del quotidiano «La Stampa», Sorgi, che ha deposto al processo in cui l'ex ministro democristiano è imputato di concorso in associazione mafiosa. Sorgi ha riferito che nel 1991 Falcone sarebbe stato disilluso dalla gestione del pentito Rosario Spatola, che aveva accusato Mannino di collusioni con la mafia: il 9 settembre di nove anni fa il magistrato ucciso da Cosa Nostra, scrisse un polemico articolo sul quotidiano torinese dal titolo «Brutta aria» e proprio in quell'occasione avrebbe espresso a Sorgi le sue perplessità collaboratore giustizia e i suoi giudizi su Calogero Mannino. Il giornalista ha aggiunto che i rapporti tra il politico e Falcone erano buoni, tanto che anche le loro mogli si conoscevano.

Quella di ieri è stata un'udienza particolarmente nervosa, con continui botta e, risposta tra la pm Teresa Principato - da qualche mese, procuratore aggiunto a Trapani, tornata a Palermo solo per questo processo - e l'avvocata Grazia Volo, che difende l'ex ministro insieme all'avvocato Salvo Riela.

Ieri mattina il primo a deporre davanti ai giudici della seconda sezione del tribunale è stato il capo della polizia, Gianni De Gennaro, che ha ricordato come nel periodo tra il 1990 e il '92 Mannino avesse subito diverse intimidazioni. Di Gennaro non è, però entrato nel dettaglio, affermando di non essersi occupato direttamente delle indagini su questi attentati: al termine della sua deposizione il capo della polizia ha salutato l'ex leader siciliano della Dc con una calorosa stretta di mano.

Dopo il capo della polizia è stato il turno del suo vice, Antonio Manganelli, chiamato a testimoniare sulle indagini nei confronti della famiglia mafiosa dei Caruana di Siculiana. Manganelli ha affermato come, il primo rapporto investigativo sui Caruana risale al 1982: un particolare importante, perché la Procura accusa Mannino di essere stato nel 1977 testimone alle nozze di un rampollo della famiglia dei Caruana con Maria Silvana Parisi, l'ex ministro si è sempre difeso con forza, rilevando come nel '77 non fosse ancora al corrente della estrazione mafiosa dei Caruana e di essere stato invitato al matrimonio dal padre della sposa, il professor Domenico Parisi, ex segretario della Dc di Siculiana. Una versione, confermata in Passato dallo stesso professor Parisi. Nel corso della sua deposizione Manganelli ha ammesso che il nome dei Caruana era comparso in alcuni fascicoli di indagine già negli anni '70, perché 1 due esponenti della famiglia di Siculiana erano stati espulsi dalle autorità canadesi. L'alto funzionario di polizia ha, però, aggiunto che si trattava di vicende archiviate.

Il «processo Mannino» proseguirà il prossimo 23 ottobre, con la deposizione dell'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e dell'ex sottosegretario alla giustizia, Gargani. Dalle udienze successive cominceranno, invece, a «sfilare» i testi dell'accusa, che potrebbero essere numerosi e la cui audizione potrebbe fare ulteriormente slittare la sentenza di questo processo di Primo grado che si trascina ormai dal dicembre del 1995.

